

Da 43 anni COOPI opera in diversi Paesi effettuando interventi di sviluppo e umanitari. Nei contesti di guerra, COOPI ha realizzato numerosi interventi a favore dell'infanzia, in particolare nell'ambito della protezione. Tra questi, è da segnalare l'attività svolta in Sierra Leone, per la reintegrazione di ex bambini soldato e, dal 2003, nella Repubblica Democratica del Congo, all'Est del Paese, dove sono stati beneficiati più di 4.000 bambini associati a forze e gruppi armati e bambine vittime di violenze sessuali nei contesti di guerra. Gli interventi promossi, dapprima orientati alla gestione diretta ed indiretta di centri di transito (in vista dell'inserimento sociale) e, in seguito, a spazi comunitari aperti, avevano come elemento centrale del percorso ri-educativo l'accesso alla scuola. L'istruzione informale è stata – ed è- utilizzata come elemento portante della strategia di "recupero", aspirando comunque, dove possibile, all'inserimento dei bambini nel sistema educativo formale.

L'esperienza di COOPI conferma che la scuola è un elemento essenziale nel processo di accompagnamento per l'integrazione nella vita di tutti i giorni di bambini che hanno vissuto la guerra in maniera così diretta. Solamente tramite l'inserimento scolastico, infatti, si garantiscono: il ritorno alla normalità, l'accettazione da parte della comunità e migliori opportunità per il futuro.

L'intervento qui presentato non rispecchia l'esperienza acquisita nell'ambito dei bambini associati a forze e gruppi armati e vittime di violenze. Si tratta, invece, di un progetto d'educazione di emergenza, della durata di un anno, che si è appena concluso in Repubblica Centrafricana (RCA). È stato implementato in partnership con UNICEF e il Ministero dell'Educazione, nella sotto-prefettura di Paoua, nel nord-ovest del Paese. Anche se gli ultimi dati sono in fase di elaborazione e analisi, dopo 9 mesi dall'inizio dell'intervento, esso mostrava segnali significativi del suo impatto.

Fin dal conseguimento dell'indipendenza, la storia della RCA è stata caratterizzata dall'instabilità, generata da un succedersi di colpi di stato e ammutinamenti. Per più di un decennio, il Paese è stato travolto dalla guerra. Il conflitto armato tra forze ribelli e governative continua ad imperversare nelle regioni del Nord, che sono inoltre colpite da tensioni regionali con Chad e Sudan e segnate dalle razzie dei banditi.

La zona, in cui si realizza il progetto sopra citato è fortemente segnata dal conflitto e sono a migliaia gli sfollati che si muovono tra le province del Nord rifugiandosi nella macchia, e cercando di varcare il confine. In tale contesto, le vittime più scontate sono i bambini, facili mire di abusi, violenze e rapimenti; allo stesso tempo, sono privati di diritti fondamentali, quali l'istruzione. In seguito alla situazione di instabilità, aggravatasi nel 2007, nella sotto-prefettura di Paoua, nel settembre 2007, c'è stato un **calo di iscrizioni** scolastiche dell' **88.4%** . Più di 17.500 bambini non sono rientrati a scuola, senza contare quelli che avrebbero dovuto iscriversi per la prima volta, ma che hanno desistito. Questo calo è dovuto principalmente all'insicurezza, agli spostamenti della popolazione sul territorio, ma anche alla difficoltà a reperire maestri disposti a recarsi in loco.

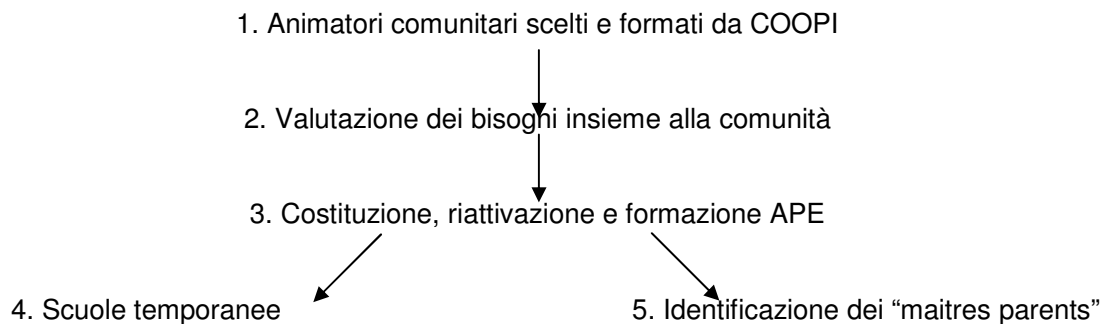
Al fine di offrire una risposta adeguata alla situazione, **il progetto si è prefissato, come obiettivo principale**, quello di ricondurre a scuola il 50% dei bambini sfollati e colpiti dalla guerra (all'incirca 10.000).

L'esempio qui descritto illustra come si può garantire il diritto all'istruzione anche in contesti di guerra, compresi i bambini sfollati. Non si può dire che l'intervento, di per sé, abbia attenuato il conflitto; tuttavia, esso ha contribuito a mantenere vivo un messaggio di pace, di ritorno alla normalità e, in modo particolare, ha posto le basi per un rafforzamento del sistema nella fase postbellica.

In effetti, uno degli **obiettivi specifici**, ma centrali all'intervento, era **lo sviluppo di un programma educativo duraturo e che potesse continuare anche oltre la cessazione della crisi**.

A questo scopo, la **strategia fondamentale** utilizzata è consistita nel **coinvolgimento della comunità** per far sì che l'intervento non solo rispondesse alle esigenze della popolazione locale, ma divenisse sostenibile grazie all'appropriazione dello stesso da parte della comunità. In una valutazione svolta da COOPI prima dell'inizio del progetto, era apparso che la comunità era preoccupata per l'impossibilità di garantire la continuità dell'attività scolastica e desiderava che i propri figli riprendessero al più presto la frequenza dei corsi. Perciò, insieme alla comunità, si sono cercate le soluzioni ai problemi.

La metodologia utilizzata è stata la seguente:



1. Gli Animatori sono stati scelti e formati per gestire riunioni comunitarie in cui si identificassero i bisogni educativi. Durante la formazione sono stati forniti elementi sulla natura del progetto, ma anche dei consigli su come proporre e spiegare l'iniziativa alla comunità. Per l'identificazione degli animatori e per l'implementazione delle tappe che seguono, COOPI ha collaborato con i capi villaggio con la finalità di ottenere l'approvazione della presenza di COOPI e la piena collaborazione della comunità.
2. Gli animatori hanno svolto delle riunioni con i genitori dei bambini dei villaggi ed altri membri comunitari per valutare i bisogni delle scuole, gli interventi necessari e il numero di insegnanti che servivano per assicurare l'avvio delle lezioni.
3. In seguito, è stata creata (o riavviata laddove la guerra aveva bloccato la sua operatività) l'Associazione dei Genitori degli Alunni (APE). In RCA, in risposta alla debolezza istituzionale dello Stato, questa istituzione volontaria gestisce il funzionamento delle scuole, raccoglie i contributi per pagare i maestri e attiva piccoli lavori di manutenzione o a volte addirittura abilita, con l'aiuto della comunità, strutture di scarso valore affinché possano essere utilizzate come scuole. Nell'ambito di questo progetto, i membri dell'APE sono stati formati con il fine che l'Associazione restasse una struttura operativa alla fine del progetto, cioè dopo la crisi.
4. Per assicurare una risposta immediata, le scuole non sono state costruite ex-novo. Sono state, provvisoriamente, installate delle tende o utilizzate strutture già esistenti. In questa fase di analisi dell'offerta strutturale delle scuole, i genitori e altri attori comunitari hanno contribuito all'identificazione di luoghi sicuri che non mettessero a repentaglio l'incolumità dei bambini. Per esempio, se la scuola esistente si trovava in una zona che obbligava i bambini a percorrere un tratto esposto alle scorrerie delle forze armate, essa veniva sostituita da una tenda sita in un luogo ritenuto al riparo dai pericoli. Grazie alla partnership

con UNICEF, tende, attrezzature scolastiche e materiale didattico sono state fornite repentinamente.

5. Per quanto riguarda i maestri, come detto, si poneva il problema della disponibilità di personale qualificato disposto a recarsi in loco. È importante precisare che il settore educativo in Centrafrica manifesta una debolezza istituzionale diffusa, legata alla mancanza di investimenti nel settore e di politiche ad hoc. Una conseguenza importante è l'insufficiente disponibilità di maestri qualificati, problema che viene parzialmente risolto, a livello comunitario o comunque su iniziativa delle singole scuole e delle Associazioni dei Genitori, ricorrendo a "maîtres parents" – letteralmente maestri genitori -, vale a dire giovani della comunità che hanno raggiunto un livello di scolarizzazione più elevato e che vengono dunque nominati insegnanti. Nel contesto del progetto qui descritto, non essendo possibile ricorrere a personale qualificato, si è proceduto all'identificazione dei maîtres parents nelle comunità. Tuttavia, per assicurare un livello di insegnamento adeguato, sono state organizzate delle sessioni formative (COOPI in collaborazione con il Ministero dell'Educazione), in cui insegnanti qualificati, inviati dal Ministero dell'Educazione, hanno preparato i maestri comunitari per il loro ruolo.

I **risultati** ottenuti dopo 9 mesi sono molto eloquenti:

- i. 30.000 bambini sono iscritti a scuola.
- ii. 99 scuole (100% di quelle esistenti nella sottoprefettura) hanno ripreso i corsi in strutture temporanee o definitive.
- iii. 100% delle comunità hanno partecipato all'identificazione dei maestri insegnanti e alla "costruzione" delle scuole.
- iv. 1 Associazione dei Genitori degli Alunni è operativa in ogni scuola.
- v. 301 "maestri genitori" sono stati reclutati e formati da maestri qualificati e svolgono le lezioni regolarmente.

Pur facendo perno sul pieno coinvolgimento comunitario, la strategia del progetto ha perseguito la sostenibilità assicurando anche un **fondamento istituzionale** tramite la collaborazione con le **autorità locali**. Il Ministero è stato un attore protagonista nell'organizzazione delle formazioni dirette ai "maestri genitori", realizzata peraltro da docenti dello stesso Ministero.

In questa maniera, operando su due livelli, quello comunitario e quello istituzionale, si è garantito l'avvio di un meccanismo che permette l'istruzione sia durante che dopo la crisi. Basti pensare che i maestri formati provengono dalle comunità stesse ed è dunque abbastanza sicuro che vi rimarranno. Inoltre, grazie al progetto, sono state riattivate le Associazioni dei Genitori degli Alunni che permetteranno la gestione della scuola e la risoluzione dei piccoli problemi quotidiani in maniera autonoma durante e dopo la situazione di crisi. Il coinvolgimento della comunità in tutte le fasi del progetto ha permesso la sensibilizzazione dei suoi membri e ha fornito gli strumenti affinché essi possano continuare a garantire il diritto all'istruzione ai loro bambini.

Infine, è importante segnalare che oltre all'installazione e rafforzamento di meccanismi che assicurano il funzionamento di un "sistema" o programma educativo nella regione, l'iniziativa ha permesso di migliorare la qualità dell'insegnamento assicurando la formazione ufficiale di maîtres parents dei quali, in situazione di normalità, non sarebbe stata assicurata la formazione adeguata.

In conclusione, questa esperienza evidenzia come sia possibile garantire l'accesso all'istruzione anche in situazioni di conflitto armato; è non solo possibile, ma anche fondamentale per favorire il ritorno alla normalità e per aiutare i bambini a trovarsi una nicchia di speranza nella drammaticità della guerra. Tuttavia, questo intervento mostra anche che in una situazione simile si possono costruire delle competenze e creare situazioni che possono

contribuire a portare ad un miglioramento della qualità dell'insegnamento e ad un potenziamento del funzionamento delle strutture scolastiche.

*Dora Giusti - COOPI*